

LA MANOVRA DEL GOVERNO.

Stamattina a Palazzo Chigi il vertice con Cgil, Cisl, Uil Freno alla contingenza ed età pensionabile più alta

LA GIUNGLA PREVIDENZIALE
Rendimento delle pensioni in percentuale sullo stipendio, per le diverse categorie

Indicatore per la pensione	La previdenza (previdenza)	La previdenza (previdenza)	La previdenza (previdenza)	La previdenza (previdenza)	La previdenza (previdenza)	La previdenza (previdenza)	La previdenza (previdenza)	La previdenza (previdenza)	La previdenza (previdenza)
10	-	-	-	-	30,8	-	-	-	20,0
15	-	41,2	61,0	61,0	42,4	37,8	27,6	40,0	40,0
20	40,0	51,0	61,0	61,0	54,2	50,0	45,0	50,0	50,0
25	60,0	62,5	62,5	70,1	66,0	62,5	56,0	67,0	67,0
30	60,0	73,1	73,1	84,4	77,0	75,0	67,0	85,0	85,0
35	70,0	83,7	83,7	-	88,8	87,5	82,5	92,5	92,5
36	72,0	85,0	85,0	-	92,0	90,0	85,0	94,0	94,0
37	74,0	86,0	86,0	-	94,4	90,0	86,2	95,0	95,0
38	75,0	86,1	86,1	-	94,4	90,0	87,7	95,0	95,0
39	77,0	87,2	87,2	-	94,4	90,0	88,0	95,0	95,0
40	80,0	94,4	94,4	-	94,4	90,0	100,0	90,0	90,0

BERLUSCONI A CACCIA DI 50 MILIARDI

ENTRATE 20.000 - 24.000 miliardi (netto)

- Condono edilizio
- Concordato sulle Ili tributarie
- Condono previdenziale
- Accertamento con adesione (esteso alle società di capitali)
- Aumento dell'Iva per alcuni prodotti
- Taglio alle agevolazioni (agricoltura, coop, fusione tra società, abuso della costituzione di società fittizie).

TAGLI ALLA SPESA 24.000 - 26.000 miliardi

PENSIONI:

- aumento dell'età pensionabile
- disincentivi per le pensioni di anzianità
- scala mobile: gli scatti saranno pagati in base all'inflazione programmata, non a quella reale, escluse pensioni minime e sociali
- mancata perequazione pensioni d'annata
- assegni di reversibilità agganciati al reddito del superstiti
- slitta lo sblocco delle pensioni di anzianità

STATALI:

- rinvio dell'inserimento nella liquidazione della contingenza

SCUOLA:

- blocco supplenze

ALTRI TAGLI SU:

- sanità (ticket su prestazioni specialistiche legati a fasce di reddito); acquisto di beni e servizi nella p. a.; Anas; Poste; Alma; Fs; Mezzogiorno; Sace; aiuti ai Paesi in via di sviluppo; trasferimenti alle imprese; finanza locale; commissioni agintermediari dei titoli di Stato.

Scongiurato l'aumento della schedina del Totocalcio

ROMA Sembra per ora scongiurato l'aumento della schedina del Totocalcio a fine fiscali. Da un incontro ufficioso tra il presidente del Coni Mario Pescante il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio e rappresentanti del ministero delle Finanze con la supervisione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta sarebbe scaturita la decisione di abbandonare l'idea di una nuova addizionale di 100 lire sulla giocata settimanale del concorso pronostici più famoso d'Italia.

L'addizionale da prevedere per la prossima finanziaria avrebbe dovuto far parte della manovra 95 del governo da 50.000 miliardi.

I dirigenti del Comitato olimpico avrebbero convinto i rappresentanti del governo dell'inutilità a fini di bilancio dell'aumento come è dimostrato dai risultati negativi che scaturì l'altra addizionale quella del gennaio 1992. In quella occasione l'aumento fu di 200 lire 100 furono suddivise secondo quanto previsto dalla legge (25,20% al Coni più 7,1% per la gestione 26,80% allo Stato 3% al Credito sportivo e 38% al Montepremi) delle altre 100,65 andavano direttamente allo Stato (che si impegnava a girare 20 miliardi al Credito sportivo) e 35 al montepremi.

Il governo pensava di incassare dall'addizionale un bel po' di miliardi ma si verificò puntualmente il fenomeno che gli esperti avevano previsto la caduta verticale delle colonne girate che calarono da 11,5 a 11,2 milioni 27 milioni in meno.

Precipitarono malgrado le 200 lire in più anche gli incassi. Tra l'altro la schedina precedente comprendeva partite di A e C. Nei confronti dell'ultima schedina si rileva (partite di A e di B) queste le differenze incasso meno 6.820 miliardi (6.100) montepremi meno 2.326 miliardi (-6.980) colonne meno 46,5 milioni (-29.500).

Perdita secca per il Coni per il Credito sportivo per lo sport e per le altre che di Totocalcio vive e di contro nessun beneficio per le casse dello Stato che non incassarono di più malgrado l'aumento.

Ci sono voluti due anni abbondanti per recuperare gli scommettitori che erano scappati verso altri lidi (Totop Totonoro). Dopo la crisi ora il Totocalcio ricomincia a marciare. Una nuova addizionale avrebbe sicuramente provocato un'altra fuga con uguali conseguenze quasi per lo sport bnciole per le esaurite finanze statali.

Finanziaria: artigiani ottimisti, pescatori in subbuglio

Assistiamo ad un'inversione di tendenza da parte di questo governo il quale, per la prima volta dopo molto tempo, intende far quadrare il bilancio dello Stato intervenendo sui tagli, anziché ricorrere al più facile metodo dell'aumento dei prelievi fiscali o contributivi che - come è avvenuto nel passato - ha spinto migliaia di imprese artigiane a rifugiarsi nel sommerso. E quanto sostiene il presidente della Confindustria Ivano Spalanzani riferendosi alle indicazioni che emergono dalla manovra economica all'esame del governo. La pesca è invece in stato di agitazione. Lo ha proclamato la Lega Pesca contro la nuova legge finanziaria nella quale si ripeteranno gli stanziamenti già previsti nelle finanziarie precedenti, leggermente ridotti. In virtù di questo meccanismo la pesca rischia ora di perdere 70 miliardi già iscritti nella finanziaria

dello scorso anno ma non concretamente disponibili perché ancora non è intervenuto il famoso provvedimento di sblocco. La Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) ribadisce invece la richiesta di discutere un quadro completo di proposte per l'agricoltura riguardo gli investimenti produttivi, le pensioni, il prelievo fiscale. All'incontro di con il governo - precisa il vice presidente vicario Massimo Bellotti - non abbiamo dimostrato una preclusione aprioristica per concorrere al successo della manovra economica su basi che siano accettabili dagli agricoltori tenendo conto della progressiva riduzione dei loro redditi e della irrinunciabile salvaguardia della competitività delle imprese. Deve essere tuttavia chiaro - sottolinea Bellotti - che non accetteremo sacrifici applicando solo all'agricoltura un'inasprimento delle aliquote di prelievo fiscale.



Silvio Berlusconi

Pensioni, Berlusconi ci prova
Oggi vede i sindacati: 6 mila miliardi di tagli?

Previdenza tra governo e sindacati incontro ad alta tensione. Berlusconi vuole evitare la rottura con Cgil-Cisl-Uil, e propone un pacchetto di «tagli» da 6.000 miliardi insieme alla legge delega per la riforma formula bocciata da Pds e Lega. Nel mirino scala mobile e pensioni di anzianità. Bonus fiscale prima casa, Finanze e Tesoro smentiscono ma il progetto è Sanità ticket su analisi e farmaci collegati alle fasce di reddito, e non a quelle di età.

di un anno per l'ultima perequazione delle pensioni d'annata e il condono contributivo. Le linee della riforma. Saranno quelle della Commissione Castellino equilibrio finanziario del sistema omogeneità tra i diversi regimi e tra le prestazioni correlazione fra il monte delle prestazioni attese e le retribuzioni (o i redditi) percepiti durante la vita lavorativa centralità del sistema obbligatorio a ripartizione integrato dalla previdenza complementare volontaria. Lo scoglio più duro è il tasso di rendimento pensionistico annuo delle retribuzioni. I sindacati considerano l'attuale 2% del regime Inps come l'ultima traccia a questo valore per loro dovrebbero attestarsi tutti i regimi a cominciare dal pubblico impiego che ha un rendimento maggiore con le opportune graduatorie. Dini punta a ridurre di botto all'1,5%. Il consigliere delle Finanze Giuseppe Viteletti ieri ha difeso fino all'ultimo la sua proposta di un tasso dell'1,4% affiancato da un supplemento di 132.000 lire l'anno.

Cooperative. La soluzione al momento allo studio prevede un duro colpo all'esenzione da Irpeg e Ilor degli utili posti a patrimonio indivisibile da cui scamperebbero sol-

tanto - lo conferma il sottosegretario alle Finanze di An Berselli - solo il più piccolo. Per le altre l'ultimo progetto prevede una riduzione del 25% (o 50%) delle agevolazioni per tutte le coop che superano alcune caratteristiche un tetto di dipendenti (da definire) un fatturato di 50 miliardi e un certo valore delle immobilizzazioni (materiali come immobili e attrezzature e immateriali come marchi e brevetti).

Iva. I ipotesi del governo è quella di sanificare (al rialzo naturalmente) tutte le aliquote Iva che colpiscono beni analoghi ma particolarmente favoriti.

Sanità. Quella di ieri per il ministro Raffaele Costa è stata una vera giornataccia. Mentre alla Camera Lega An e Forza Italia premevano per modificare il sistema delle esenzioni in una riunione a Palazzo Chigi Dini e Letta gli hanno chiesto di aumentare la sua «dose» di tagli alla spesa dai 5.650 miliardi a suo tempo (precaramente) individuati a ben 6.700. Costa ha messo le mani avanti chiedendo che anche gli altri ministri - Difesa in prima linea - lavorino di sicuro sulle loro assegnazioni finanziarie. La questione non è ancora risolta (oggi ci sono ancora due nu-

ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG

miliardi corroborati da 2.000 miliardi di entrate legate a un condono previdenziale. La finanziaria ritarda. Che faranno Colferati D'Antoni e Larizza? Il sindacato sembrerebbe animato da spirito battagliero. «Un rinvio del carattere della riforma attraverso la legge delega - dice il leader della Cgil - è intanto la definizione dei tagli per il 95 sarebbe considerata un'ipotesi di rottura. E poi oltre al Pds anche la Lega Nord è contrarissima alla delega legislativa. Vedremo. Intanto il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta spiega che la finanziaria quasi sicuramente verrà varata nella riunione di Consiglio dei ministri di venerdì 30 settembre. Insomma l'ultimo giorno utile.

I tagli. Ma vediamo il «pacchetto» di tagli che oggi Berlusconi presenterà a Cgil-Cisl-Uil. Slitterebbe di qualche mese lo scatto di scala mobile di novembre e quella del 95 sarebbe pagata a carico del bilancio 1996. Poi verrebbero limitati gli ultimi sblocchi delle pensioni di anzianità del decreto Amato. Si punta poi a calcolare la scala mobile sull'inflazione programmata invece che su quella reale (essendo in ogni caso le pensioni minime e quelle sociali). Per le pensioni di anzianità il requisito dei 35 anni di contributi per tutti (accelerando l'azzeramento delle pensioni baby) agganciato con disincentivi al raggiungimento di un'età Età pensionabile ritmi più sostenuti per arrivare a 65 anni. Ancora in



Alessandro Riello

Riello: «Serviranno decisioni impopolari»

Il presidente dei giovani industriali: il governo non può vivere di sondaggi. «Il governo non deve continuare a cercare il consenso su tutto. Non si può continuare a vivere di sondaggi». È questo il giudizio di Alessandro Riello presidente dei giovani industriali, sulla manovra economica. Sulla previdenza, aggiunge «alla fine dovrà decidere il governo in autonomia, e dovrà essere in grado di prendere decisioni anche impopolari. Al momento, ritengo ci sia un eccessivo tentativo di conciliazione con tutti quanti».

formule e nuove prospettive. In ogni caso il presidente dei giovani industriali ha voluto precisare che le aree deboli non riguardano solo il Mezzogiorno ma anche quelle zone dove c'è emersa chiara e si è affermata la tendenza al declino di tessuti industriali un tempo forti. Tutte queste aree deboli - osserva Riello - generano un forte disagio sociale e fondamentale impedire che si pongano le basi per una frantumazione dell'essere comunitario per una disgregazione del tessuto sociale.

Nelle tesi del convegno si rileva poi che il declino industriale del centro nord trae le sue origini dalla crisi di una certa industria e dalla difficoltà di governare i processi di riconversione. In sostanza la cultura societaria del sistema delle imprese pubbliche «è degenerata nella politica di gestione della gestione nel salvataggio di imprese decolte nella sopravvivenza forzata dell'impresa come antidoto alle tensioni locali».

Riello, deluso o soddisfatto da Berlusconi?

Ritengo che certi provvedimenti presi sono stati provvedimenti positivi mentre altre posizioni assunte sono state profondamente discutibili. Il esempio più noto a tutti è il decreto Biondi sul quale noi come giovani imprenditori abbiamo preso una posizione negativa. Ritengo comunque che il palette ritorno al quale deve girare questo governo è di mostrare di saper fare. La finanziaria e su questo giudicheremo. Se questo esecutivo non pensano di poter ottenere sempre e comunque il consenso. Dovremmo contare che non può trattare sempre su ogni argomento creando di accontentare tutti e dovrà alla fine probabilmente prendere delle misure che non saranno popolari. Direi che c'è un'eccessivo tentativo di conciliazione con tutti ma non si può continuare a vivere di sondaggi.

Cosa si attende dalla finanziaria?

Questo esecutivo deve partire dal presupposto se crede in quello che fa di fare un progetto anche di medio-periodo deve pensare di poter governare per la legislatura e che lo attende il fatto di avere un progetto di medio-periodo significa pensare non solo al 1995 ma probabilmente a uno spazio triennale. La situazione del nostro paese è così grave che una finanziaria di un anno solo non può risolverla. Certo a livello legislativo non può essere varata una finanziaria triennale però può essere pensata con un respiro pluriennale. Non possiamo pensare che il disavanzo che ci portiamo dietro possa essere risolto con un solo anno.

L'autunno si è già presentato con le piogge. Sul fronte sindacale, secondo lei, sarà invece caldo? Probabilmente andremo incontro

ad un autunno non caldo ma nemmeno freddo. Sarà tipico di un anno senza altro prece di posizione da parte di forze sociali forse di quelle forze sociali che vogliono ritenersi comunque ancora legate ai vecchi schemi garantisti. Però io credo che gli italiani che hanno dimostrato estrema coerenza e buon senso durante questo periodo di passaggio sperino mantenere la testa sulle spalle.

Come vede il '95?

Nel '94 la ripresa è stata a macchia di leopardo. Per il '95 c'è il rischio di nuove difficoltà. Il mercato interno non lo vediamo in crescita e dobbiamo puntare sul mercato estero un mercato di esportazione su cui non possiamo perdere competitività è ancora un anno delicato. Sono ottimista però non dobbiamo perdere di vista il rigore. Non possiamo pensare in questo momento che tutto stia andando bene e che i problemi sono dietro le spalle.